

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno VII, n. 6 Novembre-Dicembre 1967

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO VII, n. 6

NOVEMBRE-DICEMBRE 1967

Sommario

<i>Invito</i>	pag. 151
ANGELA DANEU LATTANZI - Le Biblioteche Ospedaliere	» 153
TERESA ROGLEDI - Ricordo di Angelo Maria Rinaldi	» 163

Vita dell'Associazione

Riunioni della Segreteria	» 164
In margine al Congresso di Fiuggi	» 164
Commissione per la riforma dello Statuto e del Regolamento dell'AIB	» 165
Commissione per la formazione professionale	» 165
Sezione Ligure - Sezione Lombarda - Sezione To- scana	» 166

Cronache

Attività del Sottocomitato di unificazione per la documentazione	pag. 168
L'VIII Congresso Nazionale dell'Unione italiana della cultura popolare e della Federazione italiana delle biblioteche popolari	» 171
La fiera internazionale del libro di Francoforte sul Meno	» 172
Corso residenziale per animatori di biblioteche popolari a Meina	» 174
Corso residenziale per dirigenti di Biblioteche di pubblica lettura	» 175

Recensioni

PINTO OLGA - Catalogo periodici delle biblioteche romane a cura della dott. Olga Pinto	» 179
CECCHINI GIOVANNI - Argomenti di interesse per le biblioteche degli Enti locali	» 180

Varie

Lettera del Comitato congiunto per l'ospitalità a bibliotecari stranieri	» 182
Concorso per il premio « Ugo Vassalini »	» 183

Invito

I Comitati regionali sono invitati a provvedere con la massima sollecitudine e diligenza alla iscrizione dei soci per l'anno 1968 e alla riscossione della quota sociale di L. 2.000 per le persone fisiche e di L. 4.000 per gli Enti.

Le spese, a cui l'Associazione va incontro, non accennano a diminuire, anzi si prevedono sempre più notevoli nel prossimo anno per il regolare funzionamento delle Commissioni di studio, per le accresciute tariffe postali, per la stampa periodica del Bollettino, per la preparazione del Congresso.

All'intensificarsi dell'attività sociale dovrà quindi corrispondere una più vivace opera di propaganda da parte delle Sezioni sia col recupero di soci non più iscritti, sia con l'apporto di nuove iscrizioni. Sarà la miglior prova di vitalità che esse potranno dare, e da parte dei soci una chiara dimostrazione di attaccamento all'Associazione e di stima per l'opera disinteressata che essa conduce per le biblioteche, per le iniziative e gli studi che si collegano con esse.

Si rivolge un particolare invito alle quattrocento biblioteche che il Ministero della Pubblica Istruzione ha voluto cortesemente abbonare a questo Bollettino, affinché entrino a far parte della nostra Associazione, la quale da un così notevole apporto non potrà non usufruire di nuove energie per una più fervida vita.

Le biblioteche ospedaliere

In seguito al voto espresso dai Bibliotecari italiani riuniti nel XVII Congresso Nazionale a Fiuggi affinché le competenti autorità prendano nella dovuta considerazione le raccomandazioni della F.I.A.B. per quanto riguarda le Biblioteche Ospedaliere, si ritiene opportuno pubblicare la comunicazione fatta in Congresso dalla dott. A. Daneu Lattanzi che intervenne alla XXII Sessione della F.I.A.B. dedicata a questo particolare settore di Biblioteche.

Alla XXXII Sessione della F.I.A.B. tenutasi a l'Aia, Olanda, dall'11 al 17 settembre 1966, fu da me presentata una breve relazione sulla situazione attuale delle nostre Biblioteche Ospedaliere, situazione desunta dalle risposte ad una mia circolare indirizzata alle Soprintendenze Bibliografiche. Dieci furono le Soprintendenze che diedero una risposta; debbo supporre che le altre sarebbero state completamente negative sull'argomento.

Ne riassumo qui i dati, premettendo che il questionario corrispondeva ad uno analogo precedentemente rivoltomi dalla Sottocommissione della F.I.A.B. per le Biblioteche in questione.

Situazione in Italia.

Dopo la breve relazione presentata nel 1955 alla Sessione della F.I.A.B. a Bruxelles, non molto è stato fatto da noi.

Vi è stato un certo incremento nell'acquisto di libri in parecchie Biblioteche. In generale si tratta di libri per i medici e per il personale ospedaliero.

Per quanto riguarda le biblioteche per pazienti, di cui ci occupiamo in questa relazione, un servizio di lettura a livello nazionale non è stato ancora progettato in Italia.

Là ove esiste, la lettura per pazienti non è organizzata centralmente. In generale vi provvede l'ospedale; non mancano i bene-

fattori locali. Provvedono alla lettura i seguenti Ospedali: AREZZO, Sanatorio A. Garbasso ed Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale; BARI, vari ospedali della Provincia; GROSSETO, Ospedale Sanatoriale G. A. Pizzetti; PALERMO, Sanatorio Cervello; PISA, Ospedali Riuniti S. Chiara, Divisione Tisiologica (con circa 1.000 volumi); POGGIOSECCO (Firenze), Ospedale della Croce Rossa G. Cabeni; TORINO, Sanatorio, ed altri ospedali.

In Lombardia tutti gli Ospedali provvedono alla lettura dei pazienti in una certa misura, ma non esiste un'organizzazione centrale. Una raccomandazione della Soprintendente dott. Rogledi Manni, indirizzata alcuni anni fa a editori e privati perchè donassero libri, ebbe esito soddisfacente.

C'è soltanto un caso in cui i libri sono dati dal Provveditorato agli studi: nel CALAMBRONE, Istituto di cure marine (Provveditorato agli Studi di Pisa).

In alcune regioni gli Ospedali ricevono libri per pazienti per mezzo di Bibliobus; come a BOLOGNA, Consorzio Provinciale per il Servizio di Pubblica Lettura e di Prestito, che fornisce l'Ospedale Maggiore di Bologna (sezione Maternità) e l'Ospedale Roncati di Imola; a PALERMO, Bibliobus istituito dalla Regione Siciliana, Ospedale Psichiatrico della stessa città; a PESCARA, posti di prestito presso l'Ospedale Civile di Castel di Sangro, L'Aquila, e l'Ospedale Civile di Sulmona.

Le biblioteche pubbliche non inviano libri agli ospedali, né v'è connessione tra il servizio di lettura ospedaliero e le biblioteche stesse, fuorchè in casi rari (Lombardia).

Sicchè non abbiamo un'organizzazione centrale per questo servizio e non sono stati fatti passi verso un'organizzazione nazionale.

Se gli addetti alla distribuzione dei libri incaricati dagli ospedali sono moralmente qualificati, non vi sono bibliotecari qualificati a prestar servizio, salvo in qualche caso (Bari; Palermo, Centro Traumatologico, una biblioteca addetta alle due sezioni, per medici e per pazienti). In generale i libri sono distribuiti dagli Infermieri, e da Assistenti Sociali e dal Cappellano (Poggiosecco), o dai pazienti stessi, che ne abbiano la capacità (Pisa).

Non vi sono « standards » pubblicati per le Biblioteche Ospe-

daliere, né schemi per la preparazione dei bibliotecari, volontari o professionali.

Sessione della F.I.A.B. a l'Aia.

Sono intervenuti alla Sessione 36 rappresentanti da 17 Paesi, compresa l'Italia; tuttavia sono 20 i paesi che hanno nominato propri rappresentanti.

La Commissione ha adottato le seguenti decisioni:

1) In base alle risposte, inviate in precedenza, al questionario dianzi citato, Miss Going (Inghilterra) aveva redatto una relazione, nella quale si propone un abbozzo di norme internazionali da adottarsi per le Biblioteche Ospedaliere. Miss Going, che ha anche illustrato la sua relazione sugli standards adottati nelle Biblioteche Ospedaliere della Gran Bretagna — ove il problema riceve la massima considerazione, sia da parte del Ministero della Sanità, sia da parte di Commissioni varie, come quella sorta per assicurare agli Ospedali di nuova edificazione spazio e locali appositi per la Biblioteca medica e per la Biblioteca per pazienti —, ha poi letto il documento con gli standards internazionali. E' seguita una vivace discussione, in seguito alla quale esso è stato approvato, con un emendamento.

E' stato inoltre deciso d'incorporare nello schema di standards approvato quanto di utile si trovi in norme già pubblicate, come quelle inglesi, dell'A.L.A. e della Cecoslovacchia, ed anche i dati statistici, per dar modo ad ogni Paese di trovare nel documento una guida adeguata alle proprie possibilità.

Il documento sarà pubblicato in tre lingue.

2) Ai rappresentanti dei vari Paesi era stato chiesto un elenco di 100 libri rappresentativi della letteratura corrente, adatti per degenti, perchè in ciascun Paese sia possibile offrire ai malati stranieri la possibilità di leggere ciascuno nella propria lingua. Ora si chiede che a ciascun titolo venga aggiunta una nota illustrativa. La Sottocommissione chiederà al Bureau esecutivo un aiuto finanziario, per pubblicare sia tali elenchi, sia gli standards.

3) E' stato deciso di pubblicare il Notiziario (New Bulletin) ad intervalli annuali, possibilmente anche con più ravvicinata pe-

riodicità; ciò dipenderà ovviamente dal materiale che la Segreteria desidera in lingua inglese.

4) E' stata considerata l'opportunità di compilare una bibliografia internazionale sulle norme e il funzionamento delle biblioteche ospedaliere. Di ciò è stata incaricata Miss Going, che chiederà entro quest'anno ai corrispondenti notizie in proposito.

5) Inoltre è stata riconosciuta l'esigenza d'un manuale sull'argomento. Esso potrebbe consistere in una serie di articoli su quanto si realizza in fatto di biblioteche ospedaliere nei vari Paesi. Mr. Gardner e Miss Lewis hanno accettato di preparare questo lavoro e di presentare uno schema manoscritto alla Sessione della F.I.A.B. del 1968 (Francoforte).

6) E' stato deciso che nella Sessione del 1968 vi sia una seduta per discutere sulla preparazione ed istruzione dei bibliotecari ospedaliere.

7) Poichè il compito assunto dalla Sottosezione s'è allargato oltre i limiti del servizio di lettura per pazienti, si è stabilito di definirla quale « Sottosezione per le Biblioteche negli Ospedali », affinché sia chiaro che i servizi includono anche quelli a tutta la comunità ospedaliera (medici, infermieri ecc.).

F.I.A.B., 1968. La Sessione sarà tenuta a Toronto. Poiché non si prevedono molti partecipanti per le Biblioteche Ospedaliere dall'Europa, è stato deciso che l'organizzazione delle sedute sia affidata ai corrispondenti canadesi. Invece al Convegno indetto dalla Library Association (Gran Bretagna) per i Bibliotecari delle Biblioteche Ospedaliere e dei lettori « handicappel » e che si terrà nei giorni 7-9 luglio a Cambridge, sono invitati ad intervenire tutti i Bibliotecari d'Europa che vi siano interessati.

Standards della F.I.A.B. per le Biblioteche Ospedaliere.

INTRODUZIONE.

Alla Sessione della F.I.A.B. del 1963 si decise di raccogliere dati sulle Biblioteche ospedaliere dei Paesi associati. Alla sessione del 1965 si decise di chiedere ai vari Paesi associati corrispondenti

(esperti) per la Sottosezione della F.I.A.B., sulle informazioni dei quali questa potesse basarsi per la compilazione di norme.

Nell'agosto 1966, quando urgeva abbozzare tali norme, erano pervenute risposte dai corrispondenti di 14 Nazioni. Pertanto dette norme (o meglio, raccomandazioni) sono basate sulle informazioni delle seguenti Nazioni: Australia, Austria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Germania Orientale, Olanda, Ungheria, Nuova Zelanda, Norvegia, Spagna, Svezia e Inghilterra.

Dai dati ricevuti risulta che al servizio di lettura ospedaliero provvedono in proporzioni eguali: le organizzazioni volontarie, gli Ospedali e le biblioteche pubbliche. Le prime predominano in Australia e nel Belgio, mentre in Norvegia e in Inghilterra provvedono al 50% del servizio totale. Le biblioteche pubbliche predominano in Danimarca e Finlandia, mentre in Svezia e in Inghilterra esse provvedono al servizio in modo sostanziale, spesso in collaborazione con le autorità ospedaliere. In minor proporzione provvedono al servizio in Norvegia, e in alcune aree dell'Australia e dell'Olanda. La responsabilità del servizio è mantenuta dalle autorità ospedaliere in Cecoslovacchia, Germania Orientale ed in Ungheria e parzialmente in Inghilterra. In Spagna al servizio ospedaliero di lettura provvede l'autorità governativa da cui dipendono gli Archivi e le Biblioteche (Ministero della Pubblica Istruzione). In altri Paesi, come l'Australia e la Nuova Zelanda, molte sono le autorità che se ne occupano.

Due sole Nazioni hanno un'organizzazione centrale per tale servizio, il Belgio e la Cecoslovacchia, ma in Svezia e in Inghilterra esistono varie sezioni delle Associazioni delle Biblioteche che forniscono Bibliotecari professionali nel lavoro ospedaliero. Nel Regno Unito la Croce Rossa di S. Giovanni è anch'essa organizzata centralmente ma si tratta di un lavoro volontario non professionale. In Spagna è progettata un'organizzazione centrale e in Nuova Zelanda una persona del ruolo della Biblioteca Nazionale ha la responsabilità del servizio ospedaliero.

In altre cinque Nazioni v'è l'intenzione di istituire un servizio nazionale.

In 9 Paesi il servizio è disimpegnato negli ospedali da personale qualificato: Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Germania Orientale, Norvegia, Spagna e Inghilterra, benchè ciò

non accada in ogni ospedale. In Olanda e nella Nuova Zelanda il personale delle biblioteche pubbliche presta la sua opera nelle biblioteche ospedaliere saltuariamente.

In 4 Paesi, ove le biblioteche pubbliche non si occupano del servizio, esse peraltro collaborano con gli ospedali (Danimarca, Inghilterra e, in misura minore, Cecoslovacchia ed Ungheria) ed in altri le biblioteche pubbliche danno il loro aiuto, o si accingono a darlo. Nel Belgio il C.N.B.H. (Conseil National des Bibliothèques d'Hôpitaux) ha progettato un esperimento in collaborazione con le biblioteche pubbliche in una città fiamminga.

Esistono degli standards in Belgio, Cecoslovacchia e Inghilterra, ed è stato deciso di formularne in Austria, Finlandia, Spagna e Svezia (gli standards cechi furono pubblicati in LIBRI, 1963, e quelli inglesi nel novembre 1965 dalla Library Association).

In 7 Paesi (Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Nuova Zelanda, Svezia e Inghilterra) vengono istruiti e addestrati bibliotecari per gli ospedali; nel Belgio, Finlandia, Svezia e Inghilterra si provvede a formare un personale sia qualificato, sia non professionale.

Le disparità nel funzionamento del servizio nei vari Paesi dipende: 1) dall'estensione territoriale, 2) dalla distribuzione della popolazione, 3) da altri fattori, quali il livello generale del servizio di biblioteca nella amministrazione dei vari servizi negli ospedali, situazioni economiche e di personale ecc.

E' sembrato opportuno fare le seguenti raccomandazioni, utili a quei Paesi che intendono istituire o sviluppare il servizio di lettura ospedaliero.

RACCOMANDAZIONI.

Guida professionale.

Il più efficace servizio sarà quello affidato, sia per l'amministrazione sia per la distribuzione nelle corsie, a bibliotecari professionali. Per ora potrebbe non essere possibile che in ogni ospedale sia adibito un bibliotecario professionale (per cause economiche, carenza di personale professionale), ma è desiderabile che

avvenga nel maggior numero possibile di casi. Il minimo da chiedersi sarà un bibliotecario professionale che sovrintenda al servizio bibliotecario ospedaliero, come nel Belgio, ove il personale dell'organizzazione in massima parte volontaria è personale professionale, in Danimarca, Svezia e Inghilterra, ove molti bibliotecari di Biblioteche Pubbliche lavorano soltanto nel campo ospedaliero, o in Cecoslovacchia ove esiste un ispettore delle biblioteche ospedaliere che è un bibliotecario.

Gli ospedali maggiori beneficerebbero dall'impiego in essi di un bibliotecario professionale ad orario pieno; con gli ospedali minori potrebbero cooperare le biblioteche pubbliche, inviando bibliotecari ad orario parziale.

Formazione di gruppi per bibliotecari ospedalieri.

In molti Paesi si sono formati dei gruppi, o circoli, di bibliotecari ospedalieri, sia per incrementare la disponibilità mediante gli scambi, sia per evitare il senso dell'isolamento ai bibliotecari stessi con la possibilità d'incontri e scambi d'idee e notizie. Ove tali gruppi esistano collegati con l'Associazione Bibliotecari (Danimarca, Germania Orientale, Svezia e Inghilterra), si accresce la consapevolezza del lavoro particolare negli altri membri della professione bibliotecaria e si rende più efficiente il lavoro.

Per i Paesi ove non sia possibile riunirsi in un luogo facile a raggiungersi per tutti, si raccomanda il sistema inglese di tre o quattro riunioni all'anno ciascuna in un luogo diverso, più un convegno annuale, ed un periodico (*The Book Trolley*) da inviarsi a ciascun membro.

L'associazione potrebbe dipendere dall'organizzazione libraria ospedaliera del luogo, ma non v'è ragione perché i bibliotecari volontari o professionali non debbano riunirsi per far conoscere l'esigenza di un adeguato servizio bibliotecario ospedaliero.

Locali.

Nei luoghi ove si progettino la costruzione di nuovi ospedali o l'ampliamento di quelli esistenti, occorre portare all'attenzione delle autorità ospedaliere l'esigenza della sistemazione della Bi-

biblioteca. E' opportuno che vi sia una sala, nella quale i pazienti in grado di muoversi possano scegliere i libri che li interessano — un importante passo per il recupero degli ammalati —. La sala dovrebbe essere arredata in modo attraente, in contrasto con l'ambiente necessariamente « clinico » dell'ospedale; possibilmente, dovrebbe essere situata in luogo centrale. Le porte siano atte al passaggio delle sedie a rotelle.

Addestramento del personale.

Affinchè il personale sia attratto verso questo campo particolare del lavoro bibliotecario, è essenziale che vi sia un adeguato tirocinio.

Dove il servizio è prestato da un'organizzazione volontaria nazionale, qual'è in molti paesi la Croce Rossa, l'addestramento si deve offrire a tutte le nuove unità del personale, con regolari corsi di aggiornamento.

In ogni corso d'addestramento per bibliotecari professionali (sia per corrispondenza, sia per frequenza alle Università od altre scuole) è necessario portare all'attenzione delle autorità responsabili la necessità d'includere fra le materie d'esami il lavoro bibliotecario negli ospedali, non solo limitatamente alla teoria, ma anche con visite e possibilmente periodi di pratica nelle biblioteche ospedaliere. Lo studio dovrebbe includere contatti con la letteratura medica con le tecniche bibliotecarie relative alla medicina, in vista degli sviluppi futuri del bibliotecario ospedaliero.

I corsi potrebbero estendersi da poche ore (Scuola bibliotecaria danese) a 50-60 ore di presenza (in Inghilterra, mentre le 50-60 ore costituiscono un corso facoltativo, tutti gli studenti sono obbligati a circa 4 ore durante il primo anno del corso biennale).

Consistenza libraria.

Il servizio di lettura ospedaliero è stato spesso valutato dalle autorità ospedaliere in ragione diretta della qualità del patrimonio librario. I pazienti d'un ospedale hanno il diritto ad un buon servizio di lettura ed a libri dello stesso livello di quelli disponibili per il resto della comunità. E' importante che i libri siano mante-

nuti in buone ed attrattive condizioni, che vi sia una buona selezione dei libri moderni e che sia possibile soddisfare a richieste varie.

A tal fine, dovrebbero prendersi contatti con le biblioteche pubbliche, se già non esistono.

Finanziamento.

E' importante che ogni biblioteca d'ospedale abbia un adeguato sostegno finanziario. Questo potrebbe venire dallo Stato, dalle autorità ospedaliere, dalle biblioteche pubbliche, ecc. Qualunque sia la fonte, si dovrà ogni anno prevedere una somma per acquisto libri, per le legature e gli attrezzi, oltre gli stipendi per gli addetti. Un modesto fondo di libri regolarmente incrementato sarà da considerarsi più importante che non una vasta collezione iniziale che non venga mai integrata. Là dove al servizio vien provveduto mediante un'organizzazione volontaria, le autorità ospedaliere dovrebbero almeno contribuire con l'acquisto dei libri.

Biblioteca per il personale ospedaliero (« Extension activities »).

Molti del personale ospedaliero, in particolare i medici, hanno necessità di continuare i loro studi e ricerche. All'infuori delle biblioteche degli istituti universitari, le biblioteche raramente sono in grado di soddisfare a questa esigenza. L'enorme accrescimento delle pubblicazioni tecniche rende essenziale che siano rese disponibili grandi collezioni per tutto il personale dell'ospedale. Le biblioteche ospedaliere degli istituti non d'insegnamento dovrebbero provvedere al servizio per la letteratura tecnica di base per tutto il personale, chiedendo fondi e facilitazioni alle autorità ospedaliere. Questo servizio potrebbe esplicarsi in locali adiacenti alla biblioteca per i pazienti, in modo che si mantenga una separazione, ma il bibliotecario dovrebbe organizzare e controllare entrambe le collezioni ed i servizi.

Attrezzatura.

Un carrello per la distribuzione nelle corsie è essenziale; ma vi sarà bisogno, man mano che il servizio si perfeziona, di procurarsi anche altri attrezzi speciali, come i proiettori per leggere a

letto, i voltapagine automatici ecc. I bibliotecari ospedalieri dovranno seguire gli sviluppi dell'attrezzatura per la loro sezione.

Standards.

Là ove sono applicati gli standards, è necessario ch'essi siano pubblicati e sottoposti all'attenzione delle autorità, sia al più alto livello — Ministeri per la Sanità, l'Istruzione, le biblioteche ecc. — sia a livello locale: amministratori di biblioteche pubbliche ed ospedali ecc. Se non esistono standards nazionali, nè se ne preveda la compilazione, si suggerisce che si regoli il servizio sugli standards della F.I.A.B.

Da quanto precede emerge chiaramente che l'Italia è tra i paesi meno avanzati in fatto di biblioteche ospedaliere. Quel poco che è stato fatto si deve a sporadiche iniziative singole, senza un piano di sviluppo. Non è stata mai considerata l'opportunità di una organizzazione centrale, e tanto meno d'una preparazione professionale di quel tipo speciale di bibliotecario ch'è il bibliotecario ospedaliero.

Non è il caso d'indagare le cause di tutto ciò; esse sono fin troppo palesi.

Ma, di fronte a tanti sforzi e a tanti risultati ottenuti in altri Paesi, e di fronte alle sollecitazioni della F.I.A.B. nella quale rientra anche la nostra Associazione, dovremmo restare indifferenti?

Spero che in questo Congresso l'argomento venga preso nella dovuta considerazione e che si apra un dibattito, dal quale potranno scaturire le linee programmatiche per una prospettiva di soluzione di un così importante problema.

ANGELA DANEU LATTANZI

Ricordo di Angelo Maria Rinaldi

Angelo Maria Rinaldi è scomparso, stroncato da malattia, il 1° novembre all'età di 67 anni, dopo circa 40 anni di attività come bibliotecario della Civica di Treviglio, dalla quale si era dovuto distaccare per raggiunti limiti di età due anni or sono.

Studioso di storia locale, autore di articoli e contributi di argomento storico apparsi su varie riviste, corrispondente di alcuni giornali e membro di diverse accademie, ebbe l'ambito onore della nomina a Socio della Società Storica Lombarda.

Nella sua attività di bibliotecario egli fu aperto alle nuove idee della diffusione della lettura tra il popolo ed i giovani, ed a tale finalità fu ispirata l'apertura di più di una biblioteca succursale della Civica di Treviglio in sedi periferiche, che egli fece oggetto di particolari cure. Manifestava invece un cocente rammarico per l'angustia della sede in cui è stata costretta nel dopoguerra la Biblioteca Civica, che egli vedeva perciò ingiustamente mortificata.

Era immancabilmente presente nei congressi dell'Associazione Italiana Biblioteche, noto per i suoi frequenti interventi verbali nelle riunioni, significativi dell'interesse col quale egli seguiva la vita dell'Associazione.

Il Comune di Treviglio lo insignì lo scorso anno della medaglia per benemerenze civiche nel campo della cultura.

Al ricordo, espresso con sensi di rimpianto nella stampa locale dai suoi concittadini, si unisce il cordoglio nel ricordo di lui non cancellabile dei colleghi bibliotecari italiani che lo conobbero.

TERESA ROGLEDI

Riunioni della Segreteria

Si porta a conoscenza dei soci che la Segreteria dell'Associazione Italiana Biblioteche è a disposizione dei soci stessi tutti i mercoledì esclusi i festivi, nei locali della Biblioteca Andrea Rispoli in Via Santa Caterina da Siena n. 57, dalle ore 17 alle ore 19.

Per comunicazioni telefoniche chiamare al 68.39.30.

In margine al Congresso di Fiuggi

Degli ordini del giorno approvati dai soci nel Congresso di Fiuggi quelli che risultano intesi a sollecitare l'interesse delle Amministrazioni dello Stato su questioni e problemi riguardanti le biblioteche e i bibliotecari, sono stati a cura della presidenza rappresentati ai Ministeri della Pubblica Istruzione e della Sanità ed ad altri Istituti sia con interventi personali sia con lettere ufficiali.

Non soltanto i vari pareri espressi circa il progetto di legge per la amministrazione autonoma dei beni culturali sono stati portati a conoscenza della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche ma quanto riferiscesi alle biblioteche degli Enti locali e dei ragazzi.

Alla Direzione Generale per l'Istruzione media è stato rappresentato il voto per una giornata delle biblioteche a termine dell'anno scolastico, ed al Gabinetto del Ministro della Sanità l'opportunità di inserire nei provvedimenti in corso della riforma degli ospedali, la istituzione di biblioteche per i degenti.

Sono stati altresì interessati la Croce Rossa Italiana e l'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche.

Commissione per la riforma dello Statuto e del Regolamento dell'A.I.B.

La Commissione nominata dal Consiglio direttivo per lo studio della riforma delle disposizioni statutarie dell'AIB si è adunata il giorno 15 novembre nella sede della Biblioteca Andrea Rispoli, presenti i soci che la compongono, Ascarelli, De Gregori, Guerrieri, Pagetti, Palombi e Vinay. Assente giustificato il socio Secchi.

Designato all'unanimità a presiedere la riunione il dott. Renato Pagetti, si è iniziata la discussione sulle ragioni che hanno indotto un gruppo di soci a presentare al XVII Congresso dell'AIB in Fiuggi la proposta di revisione dello Statuto; motivi unicamente intesi ad assicurare all'Associazione un metodo di lavoro e i necessari mezzi finanziari che le possano assicurare un più largo respiro e maggiori possibilità organizzative e di studio.

Riconosciuta dai membri della Commissione l'opportunità di orientare la discussione su taluni punti che potranno essere basilari per la riforma, i lavori si sono protratti per tutta la seduta antimeridiana per riprendere poi nel pomeriggio dopo una sospensione della seduta stessa.

La Commissione tornerà ad adunarsi nel gennaio non appena trascorse le festività natalizie.

Commissione per la formazione professionale

Si è adunata a Torino il giorno 19 settembre 1967 nella Biblioteca Reale con la presidenza della prof. Marina Bersano Begey, in assenza del prof. Giorgio Cencetti.

Il segretario prof. Bottasso ha informato i nuovi membri dott. Balsamo e Raggi dell'operato della Commissione dalla riunione del 26 giugno 1963 a quella del 28 marzo 1966 nonché delle direttive contenute nella lettera 16 maggio stesso anno della Presidenza dell'Associazione.

La Commissione ha deciso all'unanimità di considerare proprio compito lo studio del problema dell'insegnamento professionale nel suo complesso e di progettare a tal fine un apparato di scuole che soddisfino in quantità e qualità alle esigenze delle biblioteche di ogni ordine e tipo.

A tale scopo la Commissione provvederà a raccogliere le proposte delle altre Commissioni interessate e darà la precedenza allo studio dei programmi di insegnamento per i corsi istituiti per gli aiuto bibliotecari e per altri impiegati di biblioteca (gruppi B e C), impegnandosi a collaborare con tutte le iniziative in corso o in progetto, così per assicurarne la migliore corrispondenza ai bisogni degli istituti come per raggiungere un livello per quanto possibile uniforme nelle materie e nel metodo di insegnamento.

Si è presa anche in esame la possibilità di promuovere la pubblicazione di opere di sicura utilità ai fini della preparazione professionale incominciando dalla terza edizione dell'«Handbook of special librarianship and information work» pubblicata in quest'anno dall'ASLIB.

Erano presenti i soci Balsamo, Bellini, Bersano Begey, Bottasso e Raggi.

Sezione Ligure

Sabato 11 novembre i soci della Sezione Ligure hanno ripreso le loro riunioni mensili presso la Soprintendenza Bibliografica di Genova.

La nuova attività si è riaperta con una conferenza della dott. Maria Cecaro, vice-direttrice della Biblioteca Universitaria di Genova, sul tema: «Impressioni ed osservazioni durante la visita in alcune Biblioteche Universitarie straniere (Francia, Germania, Inghilterra)».

La dott. Cecaro, che ha visitato le Biblioteche straniere con una borsa di studio dell'UNESCO, si è diffusamente soffermata sulla loro organizzazione, suscitando grande interesse ed un vivace dibattito tra gli intervenuti, specie sui problemi che riguardano le sale di lettura e la collocazione.

Al termine del suo appassionato excursus, la dott. Cecaro è stata calorosamente applaudita dai numerosi soci intervenuti.

Della visita alle Biblioteche straniere da parte della dott. Cecaro è stata pubblicata ampia relazione nel n. 3-4-5 di questo Bollettino.

Sezione Lombarda

I soci della Sezione dell'AIB si sono riuniti il 5 novembre 1967 a Como per esaminare i vari problemi che in questo momento interessano la vita dell'Associazione. Al termine dell'adunanza hanno votato all'unanimità la seguente mozione:

«I bibliotecari lombardi riuniti a Congresso a Como, sentite le varie comunicazioni in programma e la discussione che ne è seguita:

1) danno la loro piena adesione al programma nazionale di estensione della pubblica lettura, quale è delineato nel Piano di sviluppo economico del Paese, riaffermando peraltro come irrinunciabile l'esigenza di un'attenta conservazione del materiale bibliografico;

2) auspicano una sempre maggiore collaborazione tra biblioteche, che

potrà tra l'altro esprimersi nella realizzazione e nel potenziamento di cataloghi centrali e collettivi;

3) chiedono una più equa distribuzione dei finanziamenti statali, che tenga conto della insostituibile funzione svolta da biblioteche appartenenti ad Enti diversi dallo Stato nei capoluoghi di provincia e nei centri minori;

4) non condividono il progetto di istituzione di una Amministrazione Autonoma dei beni culturali, ravvisando in questa un apparato strutturalmente inadatto alla tutela del patrimonio culturale italiano».

Sezione Toscana

Il Comitato elettorale della Sezione Toscana dell'AIB, costituito dai soci dott. Benvenuto Righini, Maria Iole Minicucci, Serenella Baldelli Cherubini, si è riunito nel giorno 30 novembre 1967 nella Sala Magliabechi della Biblioteca Nazionale per dar corso alle elezioni del nuovo Comitato regionale.

Hanno votato 59 soci regolarmente iscritti per il 1967. Sono riusciti eletti secondo il maggior numero di voti riportati i seguenti:

Maracchi Berta, Lunati Rinaldo, Rotondi Clementina, Settala Elena e Borroni Salvadori Fabia.

Attività del Sottocomitato di unificazione per la documentazione

Presso l'UNIPREA (Commissione Tecnica di Unificazione nella Meccanica Precisa, Fine, Ottica, Fotografia ed Affini), Ente federato all'UNI e diretto dall'ing. Cesare Chiavassa, è in funzione dal 1962 un Comitato di unificazione per la Documentazione e Riproduzione documentaria, articolato in due Sottocomitati: Documentazione (presieduto dal dott. Oreste Porello, del Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni) e Riproduzione documentaria (presieduto dall'ing. Giovanni Ravera, della SADA - Duplicatori e affini). Nel 1966 (cfr. BID, Bollettino di documentazione e informazione scientifico-tecnica, 5 (1966), 11-12, p. 17), l'UNI, per evitare un accavallamento di iniziative nel settore, deliberò di dare al Comitato carattere nazionale, lasciandone la Segreteria presso l'UNIPREA.

Le possibilità di collaborazione con le biblioteche sono notevoli, tanto che l'Associazione Italiana Biblioteche, che già in precedenza ebbe ad interessarsi dell'attività del Comitato (cfr. Bollettino AIB, 1965, 4, p. 121-122), il 31 maggio 1967 ha nominato un proprio rappresentante — nella persona di chi scrive questa relazione — presso il Sottocomitato per la Documentazione.

Dopo un primo periodo di assestamento, il Sottocomitato per la Documentazione entrò nel vivo della propria attività costituendo una serie di Gruppi di lavoro, a ciascuno dei quali era affidato il compito di elaborare un progetto di norma, avvalendosi anche di inchieste in Italia e di documenti di studio esistenti all'estero. Il progetto veniva elaborato dal Gruppo, poi discusso dal Sottocomitato e successivamente dal Comitato per la Documentazione e la Riproduzione documentaria in seduta plenaria. Quindi era discusso dalla Commissione Tecnica dell'UNIPREA per passare infine al vaglio dell'UNI. Il progetto ritornava, in qualche caso, al Gruppo di lavoro UNIPREA per una rielaborazione in base ai suggerimenti ed alle osservazioni ricevute (anche per iscritto, da persone al di fuori dei Comitati e Commissioni di cui sopra, ma specializzate nelle singole materie trattate). Ottenuta l'approvazione da parte della Commissione Centrale Tecnica dell'UNI, la norma veniva stampata come Tabella sperimentale UNI, per divenire in seguito definitiva. Questa elaborazione faticosa ha il pregio di escludere l'unilateralità nell'estensione delle norme, poichè alle riunioni partecipano persone di varia preparazione professionale che considerano i problemi sotto punti di vista differenti e permettono ripensamenti che a volte producono trasformazioni complete del documento iniziale.

I progetti elaborati dal Sottocomitato per la Documentazione e già approvati dall'UNI sono tre:

- Tabella UNI 5787/66 « Abbreviazione dei titoli dei periodici », stampata come Tabella « sperimentale » nel luglio 1966;
- Tabella UNI 6017/67 « Riferimenti e descrizioni bibliografiche: loro elementi », stampata come Tabella « sperimentale » nel luglio 1967;
- Norma 3/D « Cataloghi alfabetici di periodici », approvata il 5 luglio 1967, in corso di stampa.

Come tutte le norme UNI, le norme suddette non sono ovviamente obbligatorie e quindi non possono vincolare in alcun modo le biblioteche ed i centri di documentazione, ma il fatto di essere presentate e raccomandate da un Ente nazionale di unificazione che rappresenta l'Italia presso l'ISO (International Organization for Standardization) ne fa documenti di notevole importanza anche per le biblioteche generali. Esse potranno trarne utili suggerimenti per l'eventuale rielaborazione delle proprie norme di catalogazione, particolarmente per la catalogazione descrittiva e per la serie delle appendici, tra le quali sarebbe forse opportuno inserirne una per i cataloghi di periodici, che ne svincolasse la schedatura dal grave problema dell'ente-autore in favore di un criterio formale, quale si vede nei maggiori repertori del mondo che rifiutino la pura e semplice citazione del titolo.

Un quarto progetto di norma, che prende la denominazione 4/D « Brevetti: descrizione e riferimenti bibliografici. Loro elementi », preparato dalla dott. Teresa Bertocchini, del SORIN (Società Ricerche Impianti Nucleari), è in corso di avanzata elaborazione ed è stato oggetto di particolari attenzioni alla recente XI Riunione plenaria del Comitato Tecnico dell'ISO N. 46 « Documentazione », che ha avuto luogo a Mosca dal 24 al 27 giugno 1967 con altre 41 riunioni di vari Comitati Tecnici dell'ISO.

Al Comitato ISO 46, che in campo internazionale tratta la materia di cui si occupa il Comitato per la Documentazione e Riproduzione documentaria dell'UNI, l'UNI era rappresentata dal dott. Oreste Porello, capo della delegazione, dall'ing. Renato Koch (fondazione Ugo Bordani) e dalla professoressa Teresa Mazzucchelli (Confindustria). Il punto 9j dell'ordine del giorno aveva come argomento di discussione il documento italiano, che era il primo che affrontasse il problema a questo livello (e anche il primo documento italiano presentato in sede ISO/TC 46). Del documento erano state preparate versioni in francese e in inglese, purtroppo prive dell'abbondante esemplificazione che si trova nell'originale. Qualche stupore, come avvertì il capo della delegazione statunitense, destò il fatto che il documento fosse presentato dall'Italia, « a country with the weakest of national patent standards » (cito dalla relazione del dott. Oreste Porello, che sarà pubblicata sul prossimo numero della rivista « L'Unificazione » dell'UNI).

Furono discusse soltanto questioni di carattere generale, rimandandosi

a un secondo tempo la trattazione dei dettagli. L'Italia fu incaricata di redigere un secondo progetto in collegamento con l'URSS in base al documento presentato, tenendo conto delle osservazioni fatte durante l'assemblea o consegnate per iscritto dai paesi membri, nonché della raccomandazione R 77 « Références bibliographiques. Eléments essentiels » e del progetto ISO 722 « Références bibliographiques. Eléments essentiels et complémentaires », in base ai quali il titolo del progetto è stato modificato in « Références bibliographiques. Eléments essentiels et complémentaires. Descriptions des brevets ».

Gli altri punti toccati nella XI Riunione dell'ISO/TC 46 sono di estremo interesse (si trattò anche delle statistiche delle biblioteche e delle guide per biblioteche), ma per una descrizione più dettagliata è opportuno rimandare alla relazione del dott. Porello.

Tra le altre attività del Sottocomitato per la Documentazione, ricorderò ancora la partecipazione al Convegno T.D. 66, organizzato dal CSAO a Torino (14 dicembre 1966) sul tema della riduzione concettuale dei documenti, di cui prossimamente usciranno gli atti.

Il Sottocomitato ha anche l'incarico di esprimere il proprio parere sui progetti in corso di elaborazione da parte dell'ISO/TC 46, in vista della loro trasformazione in Raccomandazioni ISO. Tra questi ricorderò il progetto ISO 1278 « Code international pour l'abréviation des titres de périodiques », il prog. ISO 1281 « Abréviations des mots typiques dans les références bibliographiques » e il prog. ISO 1294 « Abréviations de noms génériques dans les titres de périodiques ».

Un Gruppo di lavoro si è proposta la redazione di un vocabolario italiano per la documentazione (capogruppo ing. Giovanni E. Buzzelli), da svolgere in collaborazione con il 2° Sottocomitato che si occupa della riproduzione documentaria. Tra gli argomenti da trattarsi in futuro, sono state fatte proposte relative alla tecnica dei riassunti di autore e delle analisi di articoli.

Le Tabelle UNI possono essere acquistate a:

Genova: presso l'UNAV, Via Pammatone 2/26, tel. 581912.

Milano: presso l'UNI, Piazza Diaz 2, tel. 892973;

Roma: presso l'Ufficio Pubblicazioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Piazzale delle Scienze 7, tel. 490151;

Torino: presso l'A.M.M.A., Via Vincenzo Vela 17, tel. 517272;

o presso il CRATEMA, Via Massena 20, tel. 531659;

CARLO REVELLI

L'VIII Congresso Nazionale dell'Unione Italiana della Cultura Popolare e della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari

Nei giorni 8-9-10 dicembre, in coincidenza con il XX Anniversario della ricostituzione dell'Unione Italiana della cultura popolare (Firenze, 1947), si è tenuto a Roma, l'VIII Congresso Nazionale della suddetta Unione e insieme il Congresso della Federazione Italiana delle biblioteche popolari, istituzione con l'U.I.C.P. strettamente connessa.

I lavori si sono svolti nei locali del Centro Internazionale Artistico Cinematografico presso il palazzo della Farnesina alla Lungara ed hanno avuto per tema fondamentale il « Piano di sviluppo economico Nazionale e l'educazione permanente con particolare riferimento alla politica di intervento culturale nel Mezzogiorno ».

A questo tema di larghe vedute e riferito in sintesi dai relatori on. Luciano Paolacchi e prof. Raffaele Laporta, si sono affiancate otto relazioni in corrispondenza ad altrettanti settori secondo cui il piano dovrebbe articolarsi per rendere operante e viva quell'educazione permanente che è il fine essenziale del piano stesso.

Fra queste relazioni, che hanno contemplato problemi educativi di vasto impegno in rapporto alle varie manifestazioni della moderna vita sociale, quali il teatro, la televisione, lo sport, il turismo, è stata compresa anche quella sul funzionamento delle biblioteche, redatta dalla stessa Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari.

Nella relazione, dopo uno sguardo sulla legislazione in materia, si ricordano le varie iniziative a cui gli organi di Stato — e soprattutto la Direzione Generale delle Biblioteche — hanno dato corso per risolvere, in mancanza di una legge organica, il problema di un servizio nazionale di lettura pubblica. La relazione, mentre afferma che anche per l'U.I.C.P. e per la F.I.B.P. quel servizio corrisponde a un diritto della comunità a tutti i livelli, riconosce come per tale esigenza anche in Italia ormai si tenda a servirsi più che di biblioteche isolate di sistemi di biblioteche alimentate. Dalla istituzione dei posti di prestito la relazione trascorre alle prime esperienze del cosiddetto piano L., alla composizione dei nuclei fissi di consultazione, alla trasformazione dei posti di prestito in vere e proprie biblioteche fino alla organizzazione di esse mediante una continua alimentazione da parte della biblioteca centro che rappresenta il fulcro di ogni sistema.

Per risolvere l'annosa questione e nell'intento di estendere su area nazionale un così indispensabile servizio si prospetta un piano di sviluppo pluriennale da svolgere secondo adatti strumenti legislativi (legge quadro) e tenendo conto di un'equa ripartizione della spesa fra i vari Enti pubblici e della differente situazione demografica della Nazione.

La relazione era accompagnata da altra relazione morale e finanziaria dell'F.I.B.P. per gli anni 1965-1966.

Alla discussione della relazione hanno partecipato anche alcuni soci qualificati dell'A.I.B., e al termine dei lavori il Congresso, per quanto riguarda le biblioteche, ha votato all'unanimità la seguente mozione:

L'VIII Congresso Nazionale dell'UICP e della FIBP, riunito a Roma il 10 dicembre 1967

udita la relazione della FIBP sulla situazione delle biblioteche popolari e le loro prospettive nel quadro dei piani di sviluppo nazionale e di coordinamento per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

tenuto conto dei dati di fatto e delle esigenze affiorate nel corso della discussione;

delibera di proseguire e intensificare l'azione fin qui svolta per:

- 1) promuovere un'intesa fra gli Enti, le Associazioni e gli organi tecnici interessati al problema, in modo d'assicurare la più efficace coordinazione degli sforzi in atto o in corso di realizzazione;
- 2) studiare la formulazione, e collaborare alla elaborazione della legge quadro per la biblioteca pubblica in Italia;
- 3) stimolare e affiancare l'opera del Ministero della P.I. e, per quanto riguarda il Mezzogiorno, degli organi di intervento straordinario, per l'estensione a tutto il territorio nazionale di un Servizio di pubblica lettura di livello adeguato alle esigenze delle varie zone.

ETTORE APOLLONJ

La Fiera Internazionale del Libro di Francoforte sul Meno

Alla prima Fiera del Libro di Francoforte che fu inaugurata nel 1370, vennero messi in vendita libri scritti a mano, in maggior parte messali, classici, scritti religiosi di vario genere, dissertazioni ed altri argomenti scientifici. Forse il primo « *bestseller* » fu « L'imitazione di Cristo » attribuito a Tommaso da Kempis (1380-1471) che, moltiplicato con una certa velocità, fu diffuso in tutto il mondo civile.

I compratori di quei tempi, che appartenevano prevalentemente alla classe elevata colta, accorrevano al Mercato annuale del Libro a Francoforte, anche dalle regioni più lontane. Più che di acquisti, spesso si trattava di scambi.

Il primo catalogo stampato a mano in lingua latina ad Augsburg nel 1564 conteneva ben 256 *titoli*.

La Fiera di Francoforte quindi vanta una tradizione ed un'esperienza di sei secoli, che fu interrotta solo in tempi burrascosi.

Alla sua 19^a edizione del recente dopoguerra, svoltasi dal 12 al 17 ottobre di quest'anno, vi hanno partecipato 2871 espositori di 56 Paesi con oltre 200.000 volumi.

L'Editoria italiana era presente con 126 Case, tra stands singoli e la Mostra collettiva allestita dall'Associazione degli Editori Italiani.

Hanno destato notevole interesse dei visitatori di tutti i Paesi, lo stand di Mondadori che con la sua molteplice attività di alto livello si è ormai inserito nella produzione di fama mondiale; ma anche le altre Case Editrici, tra cui: Rizzoli, Bompiani, Vallecchi, Utet, Einaudi, e tanti altri distintisi per la sobrietà della veste tipografica della loro produzione. In genere però, come già negli anni precedenti, l'Editoria italiana è stata all'avanguardia soprattutto nel settore delle edizioni d'Arte (Silvano, Görlich, Fabbri, Utet, De Agostini, ecc.).

Secondo la consuetudine, il posto d'onore dell'immenso nuovo padiglione che ricopre una superficie di 36 kmq, era riservato ai « *Più bei libri dell'anno* », titolo che viene conferito ai libri usciti l'anno precedente, tecnicamente ed esteticamente più perfetti. Tra essi abbiamo notato molti italiani p.e.: *L'Arte Italiana* (UTET); *Mosaici medievali e Chiese di Genova* (Istituto Poligrafico dello Stato); *La pittura egizia e dell'antico Oriente* (Il Saggiatore); « *Grüss Gott liebe Kinder* » della Casa Capitol, in edizione tedesca ed inglese, dedicata ai ragazzi ed altri.

Nello stesso settore sono state esposte con il dovuto rilievo le opera omnia e quelle bibliografiche del vincitore del *Premio della Pace*, elargito dall'Associazione dei Librai germanici. Tale Premio che viene assegnato ogni anno è uno dei più ambiti nel mondo delle lettere. Circa i criteri della scelta basta citare il nome degli ultimi premiati: il filosofo francese *Gabriel Marcel*, la poetessa germanica *Nelly Sachs*, il *Cardinale Bea*, e quest'anno, l'ottantaduenne filosofo di Tubinga: *Ernst Bloch*. La premiazione si svolge nel quadro di una solenne cerimonia nella più bella Chiesa di Francoforte (la *Paulskirche*) in presenza delle massime autorità.

Di anno in anno la Fiera Internazionale di Francoforte accoglie più espositori, più acquirenti, più giornalisti, cine-teleoperatori ed affezionati. Quanto a questi ultimi il loro numero ha raggiunto nella sola giornata dell'inaugurazione quello di 35.000.

Non si tratta però di una Mostra-mercato, ma di una vera e propria esposizione, di gara tra gli editori, di contatti stabiliti, di animati dibattiti, ma, soprattutto della corsa tra i maggiori editori per ottenere i diritti d'autore dei *best sellers* ancora in stampa o appena usciti e degli accordi per una coproduzione. Molti dei nostri editori, specie nel settore della letteratura per ragazzi, stampano oggi in 4-5 lingue la stess'opera, commissionata da case straniere.

Quanto queste Mostre Internazionali del Libro siano utili non solo dal punto di vista degli scambi culturali e dei vantaggi economici, ma anche come stimolo per migliorare sempre più la produzione libraria, dimostra il fatto che anche le edizioni italiane hanno subito negli ultimi anni una radicale trasformazione, raggiungendo, e talvolta superando, anche la migliore tecnica dell'arte tipografica ordinaria.

NELLY VUCETICH

Corso Residenziale per animatori di Biblioteche Popolari a Meina

Nei giorni dal 23 al 30 settembre scorso è stato tenuto a Meina (Novara) presso il Centro Residenziale « Augusto Osimo » con la collaborazione dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche e della Federazione Italiana delle Biblioteche, un Corso per animatori di biblioteche popolari. Vi hanno partecipato 27 giovani di varie regioni d'Italia in possesso dei debiti requisiti di studio e di servizio.

Scopo di tale Corso, come appare dalla sua stessa denominazione, è stato soprattutto di formare dei bibliotecari responsabili di attività educative e socio-culturali poiché nuovi e più vasti compiti, particolarmente di natura sociale, i tempi moderni attendono dai bibliotecari. La biblioteca, specialmente nelle province, sta divenendo e lo diventerà sempre maggiormente un centro culturale ed animatore di nuove forme conoscitive e di relazione onde anche le zone economicamente depresse, perché isolate e neglette, possano accendersi di nuovi interessi e quindi di civile progresso con il libro e la cultura attraverso la guida del bibliotecario idoneamente preparato.

Pertanto oltre alla metodologia bibliotecaria (catalogazione, collocazione, soggettazione ed anche classificazione decimale ecc.) il Corso ha tenuto esercitazioni e riunioni di gruppi di lavoro nei quali gli allievi hanno messo a fuoco le esperienze già acquisite discutendole ed aggiornandole per la creazione di un servizio di biblioteca di maggiore orizzonte sociale, particolarmente rivolto alle classi lavoratrici. Importante ci sembra l'opportunità presentata di chiamare i lettori a fare essi stessi delle proposte per l'incremento della biblioteca onde, pur lasciando al bibliotecario la responsabilità della scelta negli acquisti, egli possa maggiormente saggiare gli interessi dei frequentatori.

Tali si desiderano, alcune biblioteche dell'avvenire, vale a dire centri dinamici e vivi di conoscenza che potranno far corona alle loro più importanti sorelle delle grandi città.

Corso Residenziale di perfezionamento per i bibliotecari degli Enti locali delle tre Venezie

(20-21 ottobre 1967)

Il Corso venne aperto in Venezia alle ore 9 del 20 ottobre nella sala delle riunioni e conferenze della Soprintendenza bibliografica per il Veneto Orientale, presenti 25 bibliotecari scelti con criterio di selezione fra i direttori e i vicedirettori di biblioteca e fra i collaboratori aventi responsabilità di specifici servizi bibliografici o partecipanti a concorsi. Erano presenti anche una decina di allievi in soprannumero, che non volendo perdere la favorevole occasione parteciparono al Corso a proprie spese oppure con i contributi delle Amministrazioni locali.

Le autorità intervenute alla inaugurazione del Corso si associarono alle parole del Soprintendente bibliografico prof. Renato Papò, interprete dei sentimenti delle Amministrazioni dei Comuni Veneti, intese ad esprimere viva gratitudine alla Presidenza ed alla Direzione dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche per avere predisposto il Corso e sostenuto la spesa.

Dopo la lettura di un indirizzo rivolto agli insegnanti ed agli allievi dal prof. Bruno Migliorini, Presidente dell'Ente, che esternò la viva soddisfazione sua e del Consiglio Direttivo per aver concorso efficacemente alla formazione delle nuove leve di bibliotecari responsabili, il Dirigente dell'Ente Nazionale per l'Alta Italia, nella sua prolusione, fece innanzitutto rilevare che nulla potrà essere migliorato e risolto nel settore delle pubbliche biblioteche comunali, se, a guidare ogni azione intesa a migliorare la vita di esse, non interverrà con autorità e prestigio il timoniere più esperto e più qualificato che è appunto il bibliotecario. Disse che i Corsi di aggiornamento non solo favoriscono l'indirizzo unitario delle tecniche professionali, ma aprono anche a chi regge la biblioteca un ampio orizzonte intellettuale che lo fa sentire al centro della vita culturale ed educativa della Nazione. Chi ha responsabilità di biblioteche ne nota anche la connessione coi problemi di alcune *scienze nuove*, come pure avverte che l'esperienza acquisita giorno dopo giorno sugli spalti della professione ha bisogno di essere aggiornata: da ciò lo stimolo ad aggiungere idee a idee, esperienze ad esperienze, documentazione a documentazione per affiancare nella comunità i più validi collaboratori del progresso tecnico e della ricerca scientifica. E concluse: « Nel nostro vivere sociale ed affrettato e a volte distratto, l'opera di una biblioteca sfugge perché, data la sua natura, essa non ha appariscenza clamorosa e non possiede vistosa propaganda atta ad accogliere intorno a sé interessi numerosi e fecondi, ma noi bibliotecari sappiamo che stiamo facendo di esse centri di vita multiforme ed aggiornata coi tempi ».

Il programma del Corso, già approvato dal Ministro della P. I., venne affidato alla vigilanza del Soprintendente Bibliografico per il Veneto Orientale e la Venezia Giulia prof. Renato Papò. Complessivamente le ore

d'insegnamento furono 68, completate da esercitazioni, da discussioni guidate e da proiezioni di documentari di contenuto specifico e, inoltre, da visite a biblioteche.

Si iniziò con una documentata illustrazione delle leggi, circolari e norme varie che regolano la vita delle biblioteche italiane e con una rassegna sullo sviluppo e l'organizzazione bibliotecaria nei vari Stati europei e nell'America del Nord, ai fini di uno studio comparato con la situazione italiana. Venne poi preso in esame il « Servizio Nazionale di pubblica lettura », che ha aperto le porte di alcune grandi biblioteche anche agli adolescenti, facendo coincidere la loro ammissione alle sezioni speciali col termine dell'obbligo scolastico (14 anni). Ma in particolare l'attenzione dei discenti fu polarizzata attorno al servizio bibliotecario globale e capillare (Piano del Libro), istituito in alcune province con l'adesione al Centro rete delle biblioteche comunali già esistenti e con la istituzione di nuove nei comuni ancora sprovvisti. Particolare interesse ha suscitato per gli alunni del Corso la « Costituzione ed il funzionamento dei sistemi bibliotecari urbani » dato che nei comuni capoluogo di provincia e in cittadine minori anche del Veneto, hanno già avuto vita o l'avranno prossimamente, biblioteche di zona, o succursali, e biblioteche rionali.

Le visite alla Biblioteca del Popolo di Trieste e ad alcune biblioteche decentrate fra cui quella di Muggia, hanno offerto una pratica dimostrazione di come sia possibile, pur con limitate disponibilità finanziarie, fare della Biblioteca un centro di attrazione di tutti i cittadini anche per il susseguirsi entro le sue mura di varie manifestazioni culturali atte ad elevare gli spiriti ed ad accostare gli animi al libro, per desiderio di istruzione e di formazione professionale.

Divennero quindi oggetto d'esame le « Reti di prestito », efficienti in parecchie province ed i « Centri di Lettura » definiti « scuola del leggere », ma in effetti biblioteche in *nuce* in quanto sono una raccolta di libri e riviste messi a disposizione del pubblico a scopo di educazione e di cultura.

Inoltre, con *excursus* storici gli allievi del Corso furono portati a cogliere gli stretti legami della biblioteca col fiorire di rinnovamenti spirituali e culturali. E invero anche le biblioteche più recenti costituiscono una solenne testimonianza della tradizione italiana, mentre la loro funzione a favore degli studiosi manifesta la continuità del movimento spirituale dell'Italia.

La schedatura e la soggettazione hanno impegnato per molte ore insegnanti ed alunni e ciò non perché questi ultimi fossero digiuni o poco allenati allo specifico lavoro, ma perché tutti prendessero conoscenza che lo schedario ha una insostituibile funzione sociale e che è un indispensabile strumento di comunicazione e di informazione; dall'esattezza con la quale sono redatte le schede dipende in gran parte l'efficienza della biblioteca. « Lo studioso », è stato loro detto, « non deve considerare il ritrovamento di un libro una fortuna anziché il risultato di una operazione logica, come il bibliotecario deve evitare che migliaia di libri, a motivo della loro imprecisa catalogazione, restino inutilizzati negli scaffali ». La scelta degli esempi per la casistica e i dubbi e le difficoltà che ne seguirono furono oggetto di particolare cura,

mentre le esperienze degli uni arricchivano quelle degli altri e le soluzioni dei casi simili si ispiravano a principi analoghi. I problemi che suscitavano discussioni a motivo d'interpretazione soggettiva oppure perché taluni libri non rientrano in nessuna regola di catalogazione, vennero risolti giovandosi anche di uno studio comparato con altri codici e principalmente con quello della « Vaticana ». Gli allievi furono poi addestrati allo *spoglio delle riviste*: « Far conoscere di quali scritti contenuti nei periodici può ciascuno giovare per le sue ricerche ed i suoi studi è un impegno che il bibliotecario deve assolvere ».

L'esistenza poi in molte biblioteche di documenti del passato che impersonano una tradizione e tengono vive e tramandano remota conoscenza di fatti e di luoghi, ha indotto gli insegnanti del Corso a non trascurare il manoscritto, non tanto per motivi di erudizione, pure importanti, quanto per una esatta interpretazione, descrizione e valorizzazione di esso, per fornire agli studiosi — soprattutto locali — spunti, fonti e documenti dei quali vanno in cerca, tanto più utili ed apprezzati quanto più ordinati ed accessibili, anche se limitati a raccolte di atti e regesti, di bandi e manifesti, di scritti non paleografici.

Con particolare interesse vennero seguite le lezioni sul *libro a stampa* che nel sec. XV segnò la fine del manoscritto giunto alla sua più alta perfezione calligrafica e ornamentale, ma anche l'inizio di un'era nuova di comunicazioni intellettuali fra gli uomini. L'invenzione della tipografia, con l'introduzione in Europa della fabbricazione della carta, favorì il processo di laicizzazione degli studi e l'incontro degli eredi Italiani e Greci dell'antica ed ora rinasciente civiltà mediterranea, con gli esperti della nuova tecnica che venivano dal Nord. Furono messe in evidenza le caratteristiche degli incunabuli e, conseguentemente, si illustrò come catalogarli e far ricorso all'uso dei repertori e delle fonti. Fu inoltre polarizzata l'attenzione dei discenti sulla forma dei caratteri, lo stile dei fregi e delle illustrazioni che rivelano ancora la personalità dell'artigiano, l'officina tipografica, la nazionalità di provenienza. Dall'esame dei volumi distribuiti per le esercitazioni i discenti ebbero modo di osservare l'evolversi dell'arte tipografica dal sec. XVI ai nostri giorni.

Seguirono alcune lezioni sulla tecnica della illustrazione (miniatura, xilografia, calcografia, litografia) e sulle pubblicazioni di particolare pregio tipografico (cinquecentine, bodoniane, ediz. Tallone, Mardersteig, Scheiwiller, E.I.A.S., Skira, Martello, Pizzi, Riva ecc.), e quindi sulla utilità delle mostre per far conoscere le migliori edizioni possedute dalla biblioteca, per documentare fatti, avvenimenti e persone, per divulgare l'arte del libro, la forma dei caratteri, l'eleganza del disegno, la morbidezza dell'incisione, la nitidezza dell'impronta, l'armonia delle tinte, l'equilibrio dei colori.

Gli allievi vennero poi tratti tenuti, anche con il sussidio di proiezioni, sulla biblioteconomia tecnica e cioè sull'edilizia, sull'attrezzatura fissa e mobile e sull'ordinamento bibliografico. Anche le operazioni d'igiene e di disinfestazione sia del materiale sia dell'ambiente furono oggetto di studio, come pure l'itinerario del lettore in biblioteca, nonché le norme della consul-

tazione in sede, del prestito a domicilio, del prestito tra le biblioteche e del servizio d'informazione bibliografica.

Molte ore furono dedicate all'esame dei criteri per la costituzione, lo sviluppo e l'ordinamento generale della biblioteca ed alla semplificazione dei vari tipi: scolastica (per allievi di scuole elementari e di scuole medie), aziendale, di larga diffusione del libro, culturale e documentaria (comunali e civiche, provinciali e consorziali, governative), di ricerca ed alta cultura (universitarie, nazionali, di fondazioni, di accademie, di istituti ecclesiastici). Sono state prese in esame anche le maggiori biblioteche odierne fuori d'Italia.

Divennero pure oggetto d'insegnamento i rapporti del bibliotecario con Enti e persone in Italia e all'estero, e più specificatamente con le Soprintendenze bibliografiche e gli ispettori bibliografici, col Centro Nazionale per il Catalogo Unico, con gli Istituti scientifici di ausilio e di consulenza, con le scuole bibliografiche.

Ci si occupò altresì dei « Cataloghi collettivi » di estensione urbana, provinciale e regionale e dei mezzi più idonei per far conoscere e propagandare la biblioteca e per inserirla in tutte le manifestazioni sociali della comunità.

Considerata la natura e gli scopi del Corso è stato riservato notevole spazio allo studio delle bibliografie nazionali, dei repertori di scrittori italiani, delle bibliografie speciali e delle opere di consultazione, insistendo in particolar modo sulle pubblicazioni di contenuto regionale. I temi dati agli allievi per esercitazioni pratiche riguardavano la compilazione di bibliografie di varie tipo ricavate dalla consultazione di varie fonti, mediante intelligente e paziente lavoro di ricerca.

Per quanto la convivenza di 12 giorni con gli allievi e i risultati delle esercitazioni pratiche, avessero messo in evidenza la preparazione tecnico-culturale di ciascuno di essi, gli insegnanti vollero sottoporli a prove scritte e orali, non solo per stabilire una graduatoria di merito, ma per inserirli — qualora sia possibile — in posti di lavoro di provata responsabilità. Non domande a sorpresa e neppure indovinelli, ma presentazione e risoluzione di quesiti d'impegno per provarne lo spirito d'iniziativa e d'indagine, la facoltà organizzativa, l'assistenza agli studiosi, la preparazione tecnica. La maggior parte degli esaminati dimostrò eccellenti facoltà di ragionamento, di intuizione e di senso pratico congiunte ad una maturità degna di compiti onerosi e d'impegno.

Il saluto di chiusura del Corso, presenti i Soprintendenti delle Tre Venezie, venne dato in una sala dell'Albergo Rialto appositamente allestita, e dove, per parecchi giorni, avevano tutti vissuto in familiare convivenza.

« Il Corso per bibliotecari », disse uno dei partecipanti più preparati, « non solo ha allargato i nostri orizzonti e ci ha addestrati ai compiti professionali, ma ha anche unito tutti noi bibliotecari delle Tre Venezie (siamo qui in 34) come in una sola famiglia. Abbiamo deciso di scambiarci spesso esperienze ed informazioni e di collaborare perché le nostre biblioteche possano efficacemente prosperare ».

GIOVANNI BELLINI

RECENSIONI

OLGA PINTO, *Elenco dei periodici di scienze umane posseduti dalle Biblioteche di Roma al 1° gennaio 1964*. Roma, Società Liber, 1967.

Questo nuovo strumento bibliografico che l'A. ha voluto chiamare « Elenco » quasi a sottolinearne la essenziale schematicità si inserisce, con caratteristiche e fini propri, in quel filone di pubblicazioni dedicate a raccolte di periodici, che da qualche anno sta dando in Italia i suoi vigorosi ed apprezzati frutti. Rispetto alle precedenti e consimili pubblicazioni sui periodici posseduti dalle Biblioteche romane, questo catalogo si distingue anzitutto per il numero copioso delle biblioteche nelle quali l'A. ha compiuto le sue ricerche: ben 155. Si differenzia poi per il tipo di periodici selezionati, riportando esso esclusivamente quelli correnti e, con ulteriore limitazione, solo quelli di scienze umane intese nella loro più larga accezione.

I precisi confini entro i quali l'A. ha voluto restringere il proprio campo di indagine sono valsi a dare al lavoro organicità di intenti, chiarezza di elaborazione e praticità di realizzazione.

Delle 155 biblioteche rappresentate nell'« Elenco » ben 59 sono quelle appartenenti ad istituti universitari, ed in ciò risiede la maggior novità ed il pregio della meritoria fatica della Pinto, nell'aver cioè reso noto ai cultori delle scienze umane la localizzazione presso l'Università romana di un cospicuo materiale periodico troppo spesso affannosamente e vanamente ricercato altrove.

E poiché l'A. ha inteso offrire agli studiosi uno strumento di pratica utilità, che sia più un indirizzo che una definitiva e categorica risposta alle loro ricerche, bene ha fatto a schematizzare l'enunciazione dei periodici, riducendola alla pura essenzialità: titolo, citazione tra parentesi dell'Ente editore, luogo e data di inizio del periodico; in calce, a carattere corsivo, le sigle delle biblioteche.

Questa sommarietà che solo agli sprovveduti in lavori bibliografici potrebbe apparire incompleta, è invece il risultato di un paziente ed esperto impegno di scelte, di un metodico lavoro di sintesi, così da ridurre la più varia congerie dei titoli a pochi elementi attraverso i quali il periodico ricercato risulti immediatamente individuabile.

Un « Elenco », dunque, che oltre a presentarsi come strumento di immediata informazione, ci offre anche lo spunto per alcune considerazioni. Come si è avanti accennato, numerosi sono stati i cataloghi di periodici pubblicati in Italia in questi ultimi tempi con evidente diversità di impostazione e palese difformità di catalogazione: cataloghi particolari di Istituti e cataloghi collettivi per città, alcuni ristretti a determinate materie, altri

largamente generali, cataloghi in funzione di vere bibliografie, ed elenchi puramente informativi. Un fervore, dunque, che se da una parte sta a dimostrare quanto acutamente i bibliotecari sentano il problema dei cataloghi a stampa di periodici, dall'altra rende evidente una disorganicità di iniziative, dipendendo la realizzazione di tali cataloghi più dalla passione dei singoli e dalle possibilità di attuazione offerte in campo ambientale, che da una impostazione organica del problema stesso.

Ora ci pare che la Pinto con questo suo « Elenco » agile ed esauriente ci richiami a considerare come l'utilità immediata di un catalogo di periodici sia in diretto rapporto con il numero delle biblioteche in esso rappresentate, più che con la perfezione tecnica della catalogazione e la matematica precisazione della consistenza di ciascun periodico. Ben vengano i cataloghi in funzione di bibliografia, ma accanto ad essi, ed anzi prima di essi, si veda se anche in Italia ci riesca di impostare un lavoro coordinato e di largo respiro. Problema questo non nuovo ai congressi della nostra associazione e sul quale ci si augura vogliano tornare i nostri colleghi cosicché dal diretto raffronto di metodi, esperienze e risultati possano uscire le premesse per un comune orientamento.

A. M. GIORGETTI VICHI

Argomenti di interesse per le Biblioteche degli Enti Locali (Nuova rassegna di legislazione, dottrina e giurisprudenza, a. XXIII, n. 17, 1967).

Con riferimento al XVII Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche in Fiuggi e ricordando l'azione stimolatrice svolta a suo tempo dal Comitato d'Intesa fra i bibliotecari degli Enti Locali, Giovanni Cecchini torna a prospettare il problema della preparazione professionale degli stessi, non solo sotto l'aspetto tecnico ma anche per quel che concerne una conoscenza scientifica ed amministrativa dei problemi propri delle biblioteche dei suddetti Enti.

Il Cecchini ricorda anzitutto la lucida relazione fatta in Congresso dal direttore delle Biblioteche Civiche di Torino dott. Enzo Bottasso, nella quale, dopo un diligente confronto della situazione italiana con quelle dei Paesi assai progrediti, si sottolinea l'esigenza che accedano ai posti direttivi delle Biblioteche pubbliche elementi in possesso di una preparazione tecnica-professionale formatasi a livello universitario anziché persone fornite di una laurea qualsiasi.

Rammentati i vari tentativi esperiti in Italia per risolvere questo problema, il Cecchini si rifà ai voti espressi nel VI Convegno Nazionale dei bibliotecari degli Enti locali tenutosi a Bologna nel 1962, ad iniziativa del predetto Comitato d'Intesa; a cui seguirono tanto l'istituzione dei corsi biennali per il diploma di bibliotecario e di conservatore di manoscritti presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma, quanto quell'ammis-

sione in prova nelle biblioteche dei giovani laureati o diplomati caldeggiata dal direttore delle Biblioteche Comunali di Genova prof. Piersantelli, onde incoraggiare la vocazione ad una carriera che sembra di scarse attrattive.

Da ultimo il Cecchini espone quale argomento di importanza fondamentale il progetto presentato dal direttore della Biblioteca Comunale di Milano dott. Pagetti, per la costituzione dell'albo professionale dei bibliotecari accennando alle difficoltà di carattere amministrativo che vi si opporrebbero ed agli accorgimenti stimati opportuni per superarle.

La visione panoramica dell'articolo che vuole abbracciare nel complesso i migliori risultati del Congresso di Fiuggi si conclude con uno sguardo al progettato nuovo ordinamento dei beni culturali soprattutto in relazione alle biblioteche degli Enti locali ed alla disciplina per esse prevista dell'ordinamento regionale.

Precede l'articolo un'ampia nota di Mario Bondinelli sull'importanza che le biblioteche di lettura pubblica rivestono relativamente al diritto-dovere all'istruzione garantito ad ogni cittadino della Carta Costituzionale.

ETTORE APOLLONJ

Lettera del Comitato congiunto per l'ospitalità a bibliotecari stranieri

Si ritiene opportuno portare a conoscenza degli associati la lettera con la quale il Comitato congiunto per l'ospitalità a bibliotecari stranieri di Washington, chiede di conoscere i nomi dei bibliotecari italiani eventualmente disposti ad ospitare e spesare bibliotecari stranieri, con diritto di reciprocità.

« Since 1960 an active group of librarians in Washington, D. C. has been concerned with providing hospitality to library visitors from abroad. Called the Joint Committee on Hospitality for Foreign Librarians our membership is comprised of members of the District of Columbia Library Association, the Special Libraries Association (Washington Chapter), and the American Documentation Institute. The Committee is a *voluntary organization* with no fixed headquarters and no financial support.

The Committee maintains a list of librarian hosts and hostesses who have volunteered to offer hospitality to their foreign colleagues. Hospitality includes dinners, lunches, teas in private homes or in restaurants; sightseeing; spectator sports events, local library meetings, etc. When the Committee hears of an impending visit by a librarian or group of librarians its immediately checks its file to find an appropriate host or hosts who will offer some form of hospitality.

We cooperate with a number of other organizations, international, national and local, but because we do not always have enough advance information about visitors we hope your association will notify us when one of your members is coming to Washington. If hospitality is needed we will be glad to arrange it.

Our mailing address is: Mrs. E. A. Kurtz, Chairman, Joint Committee on Hospitality for Foreign Librarians, c/o U. S. Book Exchange, 3335 V (Vee) Street, N. E. Washington, D. C. 20018.

We will look forward to hearing from you.

Sincerely yours,

(Mrs.) E. A. KURTZ »

Committee Members

1. Elaine Kurtz
2. Suzanne Figures
3. Annie Floores
4. A. I. Kawaguchi
5. William A. Levy
6. Madeline Wilkins

Concorso per il Premio «Ugo Vassalini»

Per onorare la memoria di Ugo Vassalini, poeta e soldato, a cinquant'anni dall'eroica morte sulla Bainsizza (25 ottobre 1917) l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere; Verona, Palazzo Erbisti, Via Leoncino, 6) bandisce un concorso per un'opera, edita dopo il 1° gennaio 1965, sugli *orientamenti della critica letteraria italiana nel nostro tempo*.

I lavori concorrenti dovranno pervenire alla Segreteria dell'Accademia in cinque copie entro il 30 dicembre 1968 e saranno giudicati da una Commissione di cinque studiosi nominata dal Corpo accademico, della quale faranno parte tre membri o soci dell'Accademia.

Al vincitore sarà assegnato il premio indivisibile di lire 1.000.000; altri lavori oltre al primo classificato potranno essere segnalati dalla Commissione giudicatrice.

Qualora la Commissione non ritenesse meritevole del premio alcuno dei lavori presentati, sarà bandito un altro analogo concorso.

La premiazione avverrà in una speciale seduta solenne del Corpo accademico a tre mesi dalla chiusura del concorso.

Verona, 25 ottobre 1967.

IL PRESIDENTE

MARIO CAVALIERI

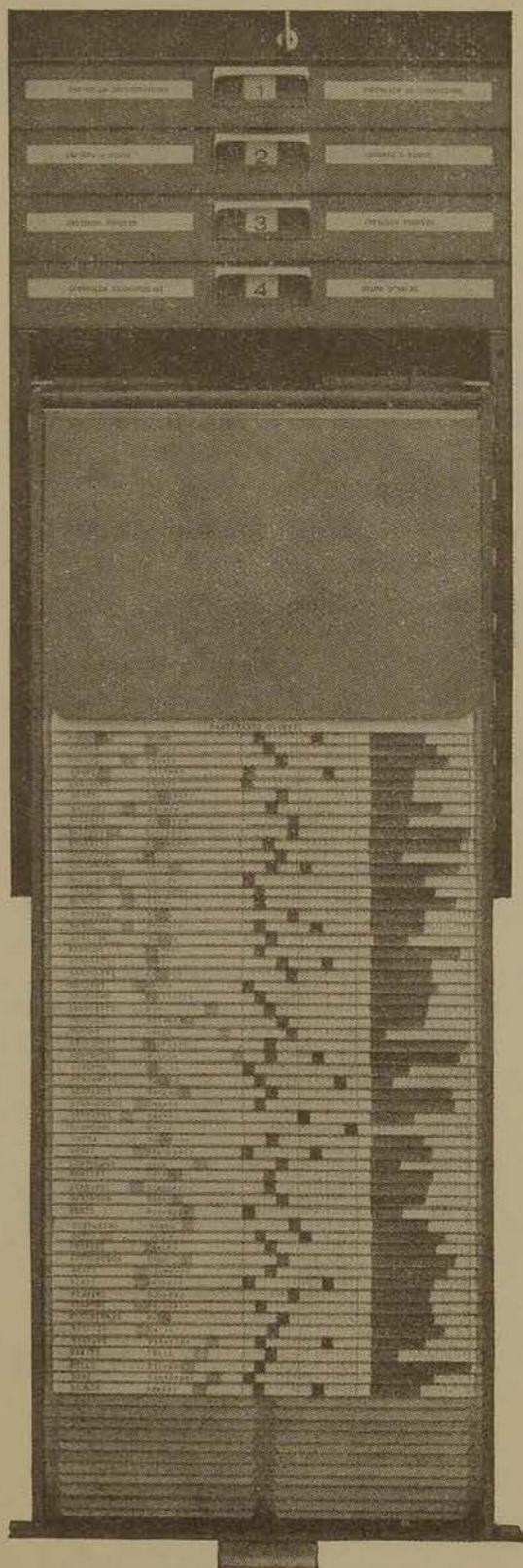
IL SEGRETARIO

MARIO CARRARA

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961



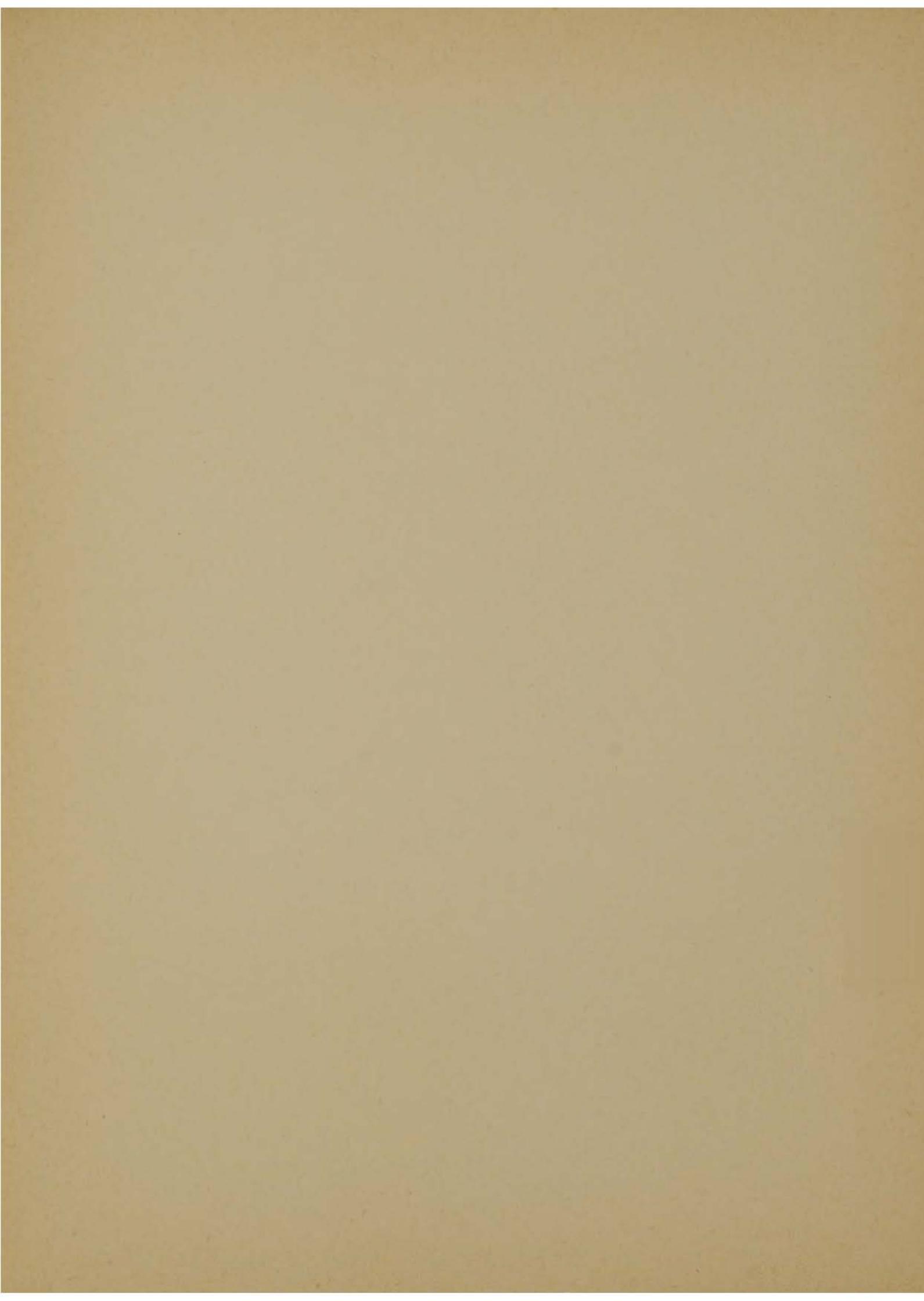
Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea

L'ORDINE DELLE COSE FA L'ORDINE DELLE IDEE

Gli schedari orizzontali Synthesis rendono possibile rilevare simultaneamente le indicazioni od i riferimenti essenziali di molte schede. Consultazione ed aggiornamento si compiono direttamente sullo schedario.

olivetti

schedari synthesis



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV